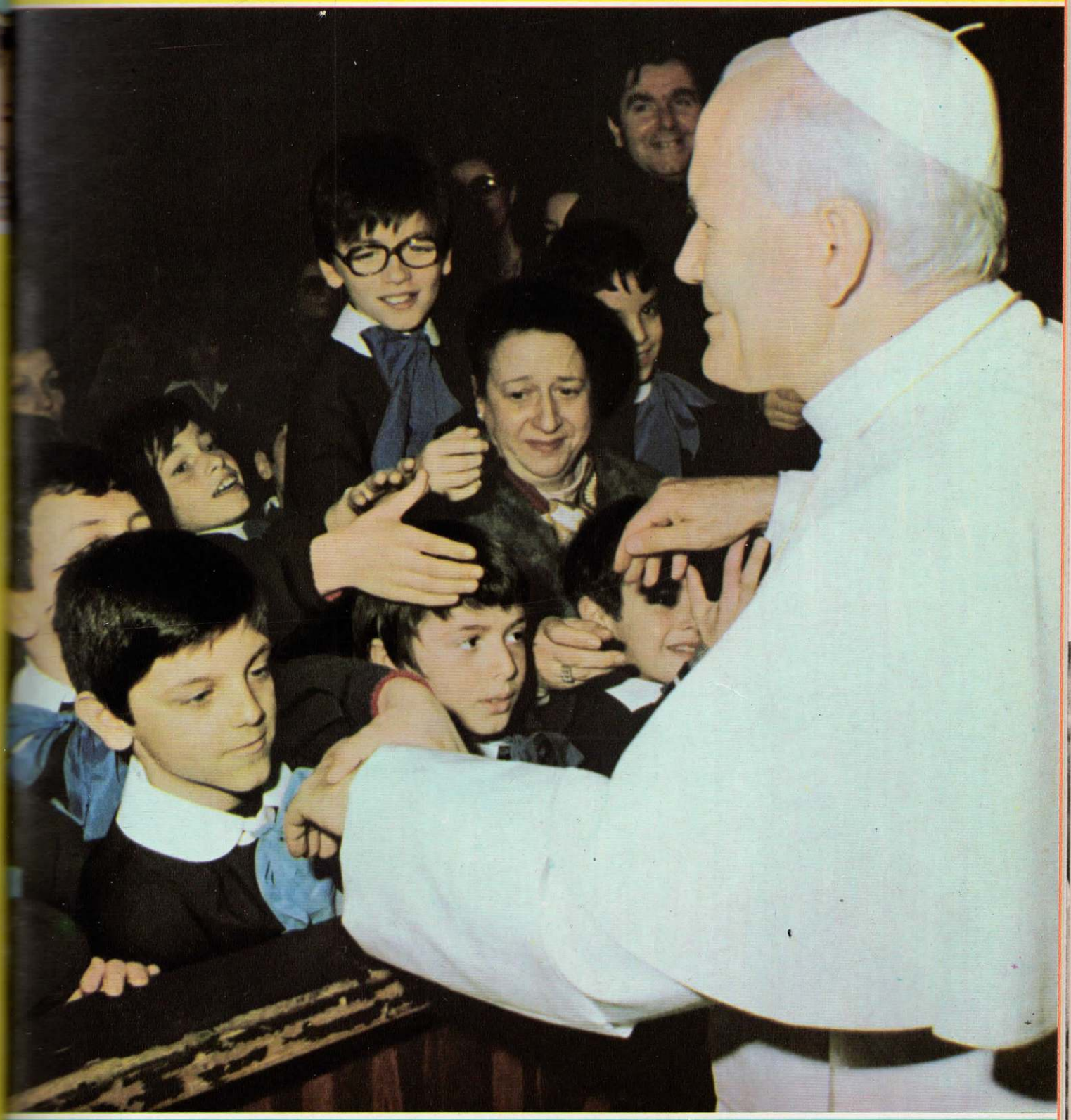
LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE GIUGNO 1979



I giovani, oggi, si raccolgono con sempre maggior entusiasmo attorno al Papa. E' lo spirito di giovinezza di Cristo che soffia potente nella Chiesa di oggi, spirito forte e umile, disposto a fare cammino con i giovani, pur con i loro limiti.
(Bambini della Scuola di San Giuseppe al Trionfale acclamano il Papa).

La pagina dei Lettori

HO STRACCIATO QUEL LIBRO DI PREGHIERE

« Sono rimasta sola. L'altro mi ha lasciato per un'altra donna. Io ho pregato, ho supplicato S. Giuseppe di darmi la rassegnazione, ma non mi ascolta. Forse io non so pregare, e allora, in un momento di rabbia, ho stracciato il sacro manto. Ma ora sono tanto pentita per quel gesto, e prego perché possa ritornare serena e tranquilla » *(M. R. Catania).*

Certe situazioni si risolvono soltanto con la pazienza, con la preghiera e con la rassegnazione, perché sono legate alla volontà degli altri che, tante volte purtroppo si lasciano travolgere dal capriccio, dalla passione e da una errata visione delle cose. E allora il cuore di chi è vittima di questi errori, sanguina e si ribella. In questi casi, per non precipitare le cose, è necessario mantenere la calma, sapersi raccogliere nel silenzio e nella preghiera, e trovare così la forza di sapere accettare questa prova che il Signore ha disposto o permesso per noi.

COME PERPETUARE NEL TEMPO GLI INSEGNAMENTI DEI GENITORI

« Il 22 agosto è deceduto mio padre, iscritto da molti anni alla Pia Unione. Nonostante le sofferenze, la sua morte è stata serena, quasi un addormentarsi senza accorgersi, con l'assistenza di Maria SS. e di S. Giuseppe, di cui è sempre stato profondamente devoto. Nello sconforto presente, ci consola il ricordo della sua vita laboriosa, tutta lavoro e casa, e dei suoi esempi di pietà e di carità cristiana. S. Giuseppe ci doni la forza di accettare la volontà divina e ci aiuti perché possiamo imitare le virtù di nostro padre » *(B.M. Paola - Torino).*

La morte è un passaggio obbligato, per il quale ogni creatura deve passare. Dolori e morte sono le conseguenze del peccato, come dice S. Paolo. Anche Gesù ha voluto assoggettarsi alla morte, per riscattarci e aprirci la via della resurrezione e della vita. Per chi ha fede, quindi, la morte non deve essere motivo di terrore, anche se la dipartita dei nostri cari ci addolora. Cerchiamo piuttosto di onorarne la memoria, col vivere una vita buona e piena di opere sante, come hanno fatto loro.

IL MISTERO DI CERTE TRAGEDIE

« Siamo due genitori molto disperati e soli. Il giorno 6 novembre ci è mancato il nostro unico figlio Maurizio, all'età di 17 anni. Dentro di noi e nella nostra casa ha lasciato un vuoto tremendo. Era stato colpito da distrofia muscolare progressiva all'età di 5 anni, e dall'età di 10 anni si trovava incarrozzella, ma per noi era tutta la nostra vita. Si faceva amare: mai un lamento da quella bocca, sempre un sorriso per tutti. Lui aveva sempre paura di disturbare, non guardava mai a se stesso, ma pensava a chi forse stava peggio di lui. Quando si ritornava dal lavoro, si apriva la porta e si trovava il suo sorriso. Ci diceva « Siete stanchi, sedetevi vicino a me un pochino » — e ci chiedeva come avevamo passato la giornata. Era un ragazzo molto intelligente e comprensivo. Per noi era una gioia averlo; eravamo felici anche così. Ma ora dentro di noi c'è tanto vuoto. Perché il Signore ce l'ha tolto? » *(Buggiol T. - Gorizia).*

Perché? Chi può scrutare i pensieri e i disegni del Signore? E' la Scrittura che parla così, e parola di Dio non si smentisce. Anche se, umanamente parlando, la morte di questo giovane è una grave sventura per i suoi genitori, io penso che questo figlio, così disastrato nel fisico ma così bello nell'anima, sia stato una vera grazia del Signore, il quale giudica il bene e il male, il bello e il brutto con criteri ben diversi dai nostri.

La Santa Crociata

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE



Periodico della PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE per l'apostolato a favore dei morenti

ANNO 66° 22 GIUGNO 1979 - n. 24

Sett. - Sped. abb. post. Gr. 1 bis - 70%

ABBONAMENTI: Ordinario L. 2500; Sostenitore L. 5000; una copia L. 200.

SOMMARIO

2 La pagina dei Lettori

3 Con il Papa maestro di verità
D. Ezio Cova

6 San Giuseppe e il sacerdote
D. T. Stramare

8 Il culto di S. Giuseppe nella storia spirituale di Milano
Enrico Cattaneo

11 Le pagine della Riconoscenza

12 Pio IX e San Giuseppe

13 Il Papa nella vita e nello spirito del B. Luigi Guanella
D. Carlo De Ambroggi

14 Nella Famiglia di San Giuseppe

Imprimatur - Red. e Dir. Resp. D. EZIO COVA S. C. - Aut. Tribun. di Roma N. 5654 del 14-2-57 - 00195 ROMA - Via B. Telesio, 4/B - Tel. 35.31.98 - C.C.P. N. 413005 - Tip. E.P. Via A. Severo 52, Roma.

Periodico iscritto all'Unione Stampa Periodica Italiana.

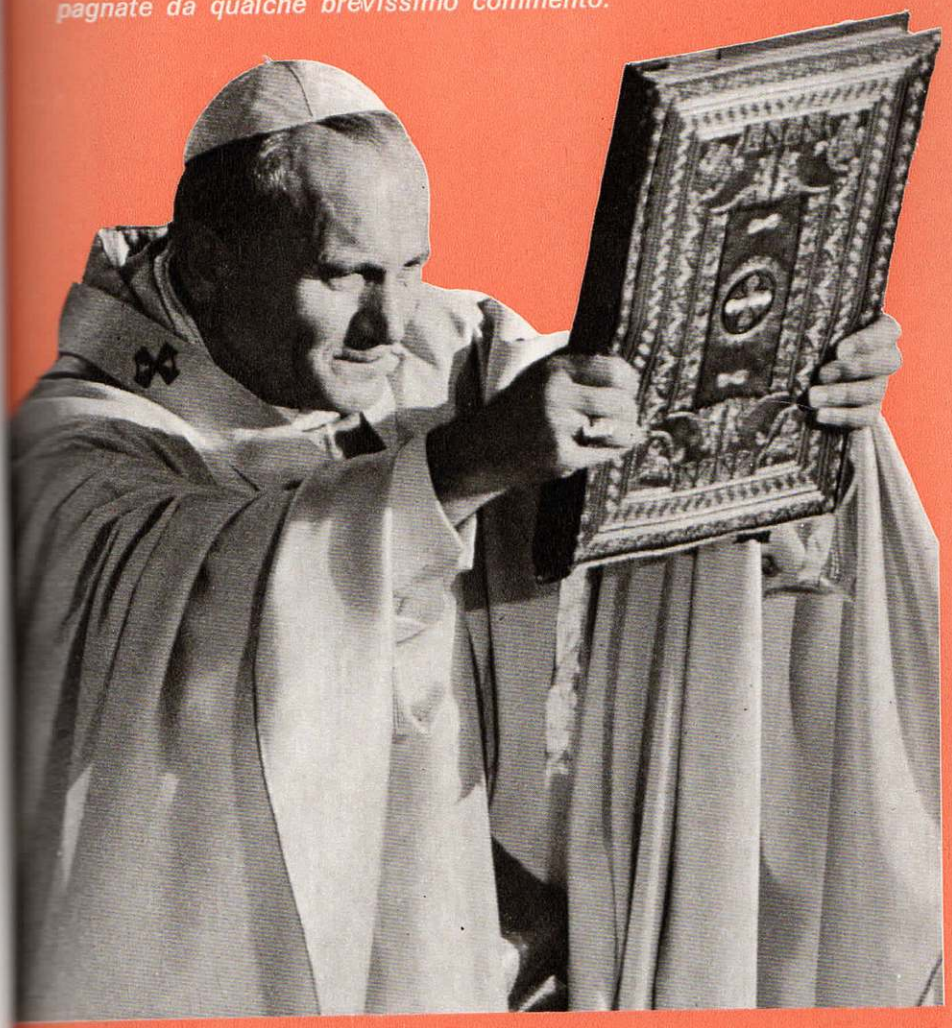
DALL'ENCICLICA « REDEMPTOR HOMINIS »

CON IL PAPA MAESTRO DI VERITA'

E' uscita la prima Enciclica di Sua Santità Giovanni Paolo II. L'Enciclica è una Lettera apostolica, indirizzata dal Papa ai Vescovi e ai credenti di tutto il mondo, nella quale il supremo Pastore della Chiesa richiama le principali verità della dottrina cattolica, soffermandosi a illustrare qualche particolare argomento di fede, di morale o anche sociale (come la Mater et Magistra, la Pacem in terris), secondo i momenti e le speciali esigenze dei tempi.

L'Enciclica, denominata Redemptor hominis, dalle prime due parole con le quali inizia, è un documento di grande valore dottrinale e sociale, nel quale il Papa sviluppa questo concetto dominante: « Cristo è il solo ed unico Redentore dell'uomo. In Cristo, l'uomo — ogni uomo della storia — trova non solo la salvezza eterna, ma ritrova anche garanzia e sicurezza per la difesa della sua libertà e dignità umana. Le dottrine e i sistemi umani promettono libertà e benessere, e poi si trova che in definitiva rendono schiavo l'uomo. Non c'è salvezza fuori di Cristo ».

E' stato detto autorevolmente che tutti i credenti dovrebbero leggere e conoscere questo Documento. Allo scopo di farlo conoscere ai nostri Associati, noi pubblichiamo qui brevemente i principali punti dell'Enciclica. Ci sforzeremo d'essere chiari e brevi, riportando possibilmente le stesse parole del Papa, accompagnate da qualche brevissimo commento.



1) AL TERMINE DEL SECONDO MILLENNIO

Siamo vicini all'anno Duemila. Che cosa quell'anno segnerà sul quadrante della Storia?

« Per la Chiesa, per il Popolo di Dio, quell'anno sarà l'anno di un grande Giubileo, che ricorderà i 2000 anni da quando "Il Verbo di Dio si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi (Gv 1,14), perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16).

Per questo grande evento, Dio è entrato nella storia dell'umanità e, come uomo, è divenuto suo "soggetto", uno dei miliardi di uomini e, in pari tempo, Unico! »

2) L'ASSISTENZA DELLO SPIRITO DI VERITA' E DI AMORE ATTRAVERSO LA CHIESA

Questa presenza di Dio nel mondo avviene e si manifesta soprattutto attraverso la Chiesa, ossia la società visibile istituita da Cristo per guidare gli uomini alla via della salvezza. « La Chiesa, illuminata e sorretta dallo Spirito Santo, ha una coscienza sempre più approfondita sia riguardo al suo ministero divino, sia riguardo alla sua missione umana. Proprio per queste ragioni, Essa è aperta a tutti, perché a tutti possa proclamare integralmente tutta quanta la verità trasmessa da Cristo. E' il dialogo della salvezza, aperto e condotto con tutta la Famiglia umana, in spirito di missione e di servizio.

3) VERSO L'UNIONE DEI CRISTIANI

Da questa apertura verso il mondo, propiziata dal Concilio Vaticano II e attuata gradualmente nel tempo in varie nuove forme (Conferenze Episcopali

DALL'ENCICLICA

Nazionali, Consigli Presbiterali, Associazioni di apostolato dei Laici ecc.), la Chiesa cammina ora con passo più spedito verso quella che è stata definita « L'Unione di tutti i Cristiani ».

Dice testualmente il Papa: « Nella presente situazione storica della Cristianità e del mondo, non appare altra possibilità di adempiere la missione universale della Chiesa, per quanto riguarda i problemi ecumenici, che quella di cercare lealmente, con perseveranza, con umiltà e anche con coraggio le vie di avvicinamento e di unione. Dobbiamo ricercare l'unione senza scoraggiarci di fronte alle difficoltà, seguendo la volontà di Cristo che, alla vigilia della sua morte, pregava: "Ti prego, Padre, perché tutti siano una cosa sola" (Gv 17,21). I credenti quindi — continua il Papa — devono essere aperti a comprendere ogni altro uomo, ad analizzare ogni sistema, a dare ragione a ciò che è giusto. Ma non bisogna mai perdere la certezza nella propria fede, oppure indebolire i principi della morale, la cui mancanza si farà risentire ben presto nella vita di intere società, determinando, fra l'altro, deplorevoli conseguenze ».

4) GUARDARE A CRISTO REDENTORE DELL'UOMO E DEL MONDO

Qual'è il principale dovere che oggi si impone agli uomini? « L'unico orientamento dello spirito, l'unico indirizzo dell'intelletto, della volontà e del cuore è per noi questo: camminare verso Cristo, Redentore dell'uomo; verso Cristo, Redentore del mondo. A Lui vogliamo guardare, perché solo in Lui, Figlio di Dio, c'è salvezza. Egli, infatti, è insieme la Via, la Verità; è la Risurrezione e la Vita.

E' Gesù che, attraverso l'Eurarestia, ci presenta la sorgente della vita e della santità; il segno efficace della grazia e della riconciliazione con Dio e il pegno della vita eterna ».

5) L'AMORE DEL CUORE DI CRISTO, FIGLIO DI DIO, E' GIUSTIZIA E GRAZIA PER GLI UOMINI

E', questo, un magnifico e commovente pensiero che è illustrato dal Santo Padre con le seguenti parole: « La redenzione del mondo — questo tremendo mistero dell'amore, in cui la creazione viene rinnovata — è, nella sua più profonda radice, la pienezza della giustizia in un Cuore umano: nel Cuore del Figlio primogenito, perché essa possa diventare giustizia dei cuori di molti uomini, i quali proprio nel Figlio primogenito sono stati, fin dall'eternità, predestinati a divenire figli di Dio e chiamati alla grazia, chiamati all'amore.

La croce sul Calvario, per mezzo della quale Gesù Cristo — uomo, figlio di Maria Vergine, figlio putativo di Giuseppe di Nazareth — lascia questo mondo, è al tempo stesso una nuova manifestazione dell'eterna paternità di Dio, il quale in Lui si avvicina di nuovo all'umanità, ad ogni uomo, donandogli il tre volte santo "Spirito di verità".

Tutta questa meravigliosa opera di salvezza, realizzata da Cristo, è avvenuta e avviene nel mondo delle anime, perché « ...Dio è amore (Gv. 4,8-16). E l'amore è più grande del peccato, della debolezza, della caducità del creato, più forte della morte. E' amore sempre pronto a sollevare e a perdonare, sempre pronto ad andare incontro al figliol prodigo, sempre alla ricerca della "rivelazione dei figli di Dio", che sono chiamati alla gloria futura. Questa rivelazione dell'amore viene anche definita misericordia, e tale rivelazione dell'amore e della misericordia ha nella storia dell'uomo una forma e un nome: si chiama Gesù Cristo ».

6) L'UOMO NON PUO' VIVERE SENZA AMORE

« L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente.

E perciò appunto — prosegue l'Enciclica — Cristo Redentore rivela pienamente l'uomo all'uostesso. Questa è la dimensione umana del mistero della Redenzione. In questa dimensione l'uomo ritrova la grandezza, la dignità e il valore propri della sua umanità ».

In altre parole, per comprendere se stesso fino in fondo e per realizzarsi nella pace e nella serenità, secondo il fine per cui è qui su questa terra, « ...l'uomo si deve avvicinare a Cristo. Egli, pur con la sua inquietudine e incertezza, e anche con la sua debolezza e peccaminosità, con la sua vita e morte deve, per così dire, *entrare in Lui con tutto se stesso,* deve *"appropriarsi"* ed assimilare tutta la realtà dell'Incarnazione e della Redenzione ».

7) MISSIONE DELLA CHIESA E LIBERTA' DELL'UOMO

« La Chiesa, per istituzione di Cristo, è custode e maestra della verità che Dio ha rivelato, essendo Essa appunto dotata di una singolare assistenza dello Spirito Santo, perché possa custodire fedelmente la verità e insegnarla nella sua integrità.

Chi accetta questa verità diviene libero, di quella libertà che Cristo ci ha donato. L'uomo, infatti, cerca la verità e ama la libertà. Ma purtroppo — osserva il Papa — non sempre si trova la vera libertà in tutto quello che i vari sistemi umani propongono sotto l'etichetta della libertà. Cristo, invece, va incontro all'uomo di ogni epoca, anche della nostra epoca, con le stesse parole: "Conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi" (Gv. 8,32). Queste parole racchiudono una fondamentale esigenza ed insieme un ammonimento: l'esigenza di un rapporto onesto nei riguardi della verità, come condizione di un'autentica libertà; e l'ammonimento, altresì, perché sia evitata qualsiasi libertà apparente, ogni libertà superficiale e unilaterale.



ogni libertà che non penetri tutta la verità sull'uomo e sul mondo ».

8) L'UOMO TROVA LA VERA LIBERTA' SOLO IN CRISTO E PER CRISTO

« Anche oggi, dopo duemila anni, il Cristo appare a noi come Colui che porta all'uomo la libertà basata sulla verità, come Colui che libera l'uomo da ciò che limita, menoma e quasi spezza alle radici stesse, nell'anima dell'uomo, nel suo cuore, nella sua coscienza, questa libertà. Quale stupenda conferma di ciò hanno dato e non cessano di dare coloro che, grazie a Cristo e in Cristo, hanno raggiunto la vera libertà e l'hanno manifestata perfino in condizioni di costrizione esteriore!

E Gesù Cristo stesso, quando comparve prigioniero dinanzi al tribunale di Pilato e fu da lui interrogato circa l'accusa fattagli dai rappresentanti del Sinedrio, non rispose forse: "Per questo io sono nato e per questo sono venuto al mondo: per rendere testimonianza alla verità"? Con queste parole pronunciate davanti al giudice, nel momento decisivo, era come se confermasse, ancora una volta, la frase già detta in precedenza: "Conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi" ».

9) IN TUTTI I TEMPI CRISTO E' ACCANTO AGLI UOMINI COME COLUI CHE ATTESTA E GARANTISCE VERITA' E LIBERTA'

« Nel corso di tanti secoli e di tante generazioni, cominciando dai tempi degli Apostoli, non è forse Gesù Cristo stesso che tante volte è comparso accanto agli uomini giudicati a causa della verità, e non è andato forse alla morte con uomini condannati a causa della verità? Cessa Egli forse di essere continuamente portavoce e avvocato dell'uomo, che vive "in spirito e verità"? Proprio come non cessa di esserlo davanti al Padre, così lo è anche nei confronti della storia dell'uomo. E la Chiesa, a sua volta, nonostante tutte le debolezze che fanno parte della sua storia umana, non cessa di seguire Colui che ha detto: "E' giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità" ».

10) GESU' CRISTO E' ANCORA E SEMPRE PRESENTE NELLA STORIA UMANA, PER PERCORRERE CON OGNI SINGOLO UOMO LA STRADA DELLA VITA

« Sullo sfondo dei sempre crescenti processi nella storia, che nella nostra epoca sembrano fruttificare in modo particolare nell'ambito dei vari sistemi, concezioni ideologiche del mondo e regimi, Gesù Cristo diventa, in certo modo, nuovamente presente, malgrado tutte le apparenti sue assenze, malgrado tutte le limitazioni della presenza e dell'attività istituzionale della Chiesa. Gesù Cristo diventa presente con la potenza di quella verità e di quell'amore, che si sono espressi in Lui come pienezza unica e irripetibile. E' presente, con ciascuno, per percorrere la strada della vita, con la potenza di quelle verità sull'uomo e sul mondo, contenute nel mistero dell'Incarnazione e della Redenzione, con la potenza di quell'amore che da essa irradia ».

11) SULL'ESEMPIO DEL SUO CAPO E FONDATORE, LA CHIESA E' SEMPRE STATA SOLLECITA DEL VERO BENE DELL'UOMO, DELLA SUA DIGNITA' E LIBERTA'

« La Chiesa, per riguardo a Cristo ed in ragione di quel mistero che costituisce la vita della Chiesa stessa, non può rimanere insensibile a tutto ciò che serve al vero bene dell'uomo, così come non può rimanere indifferente a ciò che lo minaccia. Il Concilio Vaticano II, in diversi passi dei suoi documenti, ha espresso questa fondamentale sollecitudine della Chiesa, affinché *"la vita nel mondo sia più conforme all'eminente dignità dell'uomo* in tutti i suoi aspetti, per renderla *sempre più umana"*. Questa è la sollecitudine di Cristo stesso, il buon Pastore di tutti gli uomini. In nome di tale sollecitudine, la Chiesa che, in ragione del suo ufficio e della sua competenza, in nessuna maniera si confonde con la comunità politica e non è legata ad alcun sistema politico, è insieme il segno e la salvaguardia del carattere trascendente della persona umana ».

« La Chiesa — prosegue l'Enciclica — non può abbandonare l'uomo, la cui "sorte", cioè la scelta, la chiamata, la nascita e la morte, la salvezza o la perdi-

zione, sono in modo così stretto ed indissolubile unite a Cristo. E si tratta proprio di ogni uomo su questo pianeta, in questa terra che il Creatore ha dato al primo uomo, dicendo all'uomo e alla donna: "Soggiogatela e dominatela" (Gen. 1,28). Ogni uomo, in tutta la sua irripetibile realtà dell'essere e dell'agire, dell'intelletto e della volontà, della coscienza e del cuore ».

Proprio quest'uomo in tutta la verità della sua vita, nella sua coscienza, nella sua continua inclinazione al peccato ed insieme nella sua continua aspirazione alla verità, al bene, al bello, alla giustizia, all'amore, proprio un tale uomo aveva davanti agli occhi il Concilio Vaticano II allorché, delineando la sua situazione nel mondo contemporaneo, si portava sempre dalle componenti esterne di questa situazione alla verità immanente dell'umanità: « E' proprio all'interno dell'uomo che molti elementi si contrastano a vicenda. Da una parte, infatti, come creatura, egli sperimenta in mille modi i suoi limiti; dall'altra parte, si accorge di essere senza confini nelle sue aspirazioni e chiamato a una vita superiore. Sollecitato da molte attrattive, egli è costretto sempre a sceglierne qualcuna e a rinunciare alle altre. Inoltre, debole e peccatore, non di rado fa quello che non vorrebbe e non fa quello che vorrebbe. Per cui soffre in se stesso una divisione, dalla quale provengono anche tante e così gravi discordie nella società ».

« Quest'uomo è la via della Chiesa, via che corre, in un certo modo, alla base di tutte quelle vie, per le quali deve camminare la Chiesa, perché con l'uomo — ciascun uomo senza eccezione alcuna — Cristo è in qualche modo unito, anche quando quell'uomo non è di ciò consapevole. La Chiesa deve, nello stesso tempo, essere consapevole delle minacce che si presentano all'uomo. Deve essere consapevole, altresì, di tutto ciò che sembra essere contrario allo sforzo perché *"la vita umana divenga sempre più umana"*, perché tutto ciò che compone questa vita risponda alla vera dignità dell'uomo ».

(Continua)

SAN GIUSEPPE E IL SACERDOTE

LA decisione presa il 13 novembre 1962 da Giovanni XXIII di introdurre il nome di S. Giuseppe nel Canone della Messa fu l'attesa risposta a successive petizioni, la prima delle quali risaliva già al 1815.

Il rapporto tra l'Eucarestia e S. Giuseppe non era nuovo nella teologia giuseppina, dedotto dall'analoga funzione di nutritori dell'umanità che ebbero nella storia della salvezza sia l'antico Giuseppe sia il padre putativo di Gesù. Leggiamo in S. Bernardo: *« Quello conservò il frumento non per sé, ma per tutto il popolo; questi ricevette dal cielo il pane vivo per conservarlo sia per sé sia per tutto il mondo »* (Hom. super « Missus est » 2,16: PL 183, 70). S. Bernardino da Siena aveva ripreso l'analogia dei due Giuseppe, affermando la superiorità del padre di Gesù, *« perché egli non ha solo procurato agli egiziani il pane della vita corporale; ma ha procurato con molta sagacia a tutti gli eletti il pane dal cielo, che sostenta la vita celeste »* (*Sermo de S. Joseph Sponso B.M. Virginis*, art. 2). Pio IX accolse autorevolmente tale accomodazione biblica nel decreto *Quemadmodum Deus* (8 dic. 1870), insegnando che S. Giuseppe *« nutrì colui che i fedeli dovevano mangiare come Pane della vita eterna »* (*A.S.S.* 6, 1870-71, 193).

L'argomento, che stabilisce il rapporto di S. Giuseppe col sacrificio eucaristico, trova una ulteriore giustificazione nel ruolo avuto dal Santo, durante la vita di Gesù, in occasione della sua circoncisione e presentazione al tempio, riti nei quali S. Giuseppe *« benché non fosse sacerdote, tuttavia ne esercitò in qualche modo gli uffici verso il santissimo corpo del bambino Gesù »*. Già nel rito della circoncisione, infatti, *« Il Signore Gesù diede al mondo, per le mani di Giuseppe, le primizie di quel santissimo sangue che doveva effondere in remissione dei peccati, ed Egli le offrì all'inizio devotissimamente a Dio Padre in oblazione pura e ostia gradita »*. Nel rito della presentazione di Gesù al tempio, tuttavia, la funzione di S. Giuseppe appare più esplicitamente. Dopo aver notato che il testo evangelico non introduce alcuna differenza tra Maria e Giuseppe (*tulerunt...; cum inducerent parentes eius...;* benedixit *eis* Simeon), il P. M .Cirino sostiene che il ruolo più importante fu quello di Giuseppe: *« Va da sé che in questo adempimento legale la parte più importante sia toccata, come padre, a S. Giuseppe; e perciò egli stesso con le sue mani, proprio lui, pienamente consapevole dei misteri, non solo in modo cerimoniale, ma con tutta la forza dell'animo, presentò il bambino Gesù, vera vittima dell'olocausto, sacrificio salvifico di Giuda e di Gerusalemme, che doveva essere consumato sull'altare della croce; proprio Giuseppe lo offrì e consacrò a Dio padre sull'altare del tempio »*.

ESEMPIO E PATRONO DEI SACERDOTI

Anche Giovanni XXIII tra i pensieri ed elevazioni da lui proposti per la recita del S. Rosario, riferendosi al mistero della presentazione di Gesù al tempio, considera come *« presente e presentatore anche lui, S. Giuseppe, che partecipa del pari ai riti delle offerte legali che sono di prescrizione »* (*Encicliche e Discorsi 1962*, vol. IV, Roma 1963, p. 44). Una attenta ed approfondita esegesi dell'evangelo di Luca consentirebbe probabilmente di illuminare adeguatamente il ruolo di S. Giuseppe in quella circostanza.

Sulla base di questi argomenti il P. Cirino trova non solo « pio, giusto e consentaneo *sanctae Actioni* che in essa vi sia la commemorazione di S. Giuseppe », ma anche che S. Giuseppe sia proposto come « esempio e spe-



Francoforte: Chiesa di San Giuseppe

ciale patrono dei sacerdoti ». Come S. Giuseppe « *meritò di trattare rispettosamente con le sue mani il bambino Gesù e di portarlo* », così i sacerdoti debbono « *servire i sacri altari con purezza di cuore e innocenza di azione e degnamente offrire e ricevere il sacrosanto Corpo e Sangue di nostro Signore* » (Franciscus M. Cirino, *Amplificationis cultus Sancti Josephi B. Mariae Virginis Sponsi Votum*, in *Regnum Dei* 10, 1954, 75-76).

Questo accostamento tra S. Giuseppe e il sacerdote era già stato suggerito a tante generazioni di Celebranti nella preghiera, ripetutamente indulgenziata, destinata alla preparazione della S. Messa e come tale riportata dai Messalini anteriori all'ultima riforma. In tale preghiera precede anzitutto l'affermazione della situazione privilegiata di S. Giuseppe riguardo a Gesù: « *O uomo fortunato, beato Giuseppe, cui fu concesso non solo di vedere e udire, ma di portare, baciare, vestire e custodire Dio, che molti re vollero vedere e non videro, ascoltare e non udirono!* ».

L'attuale liturgia ha voluto conservare questa relazione tra il sacerdote e S. Giuseppe, riassumendola nella preghiera stessa sulle offerte alla Messa del 19 marzo: « *Accogli, Signore, il nostro servizio sacerdotale e donaci la stessa fedeltà e purezza di cuore, che animò S. Giuseppe nel servire il tuo unico Figlio, nato dalla Vergine Maria* ».

Quanto sia importante uniformare alla somiglianza dell'ufficio anche quella dei sentimenti e dell'atteggiamento, lo ricaviamo soprattutto dal magistero di Giovanni XXIII, che si sofferma volentieri nei suoi discorsi su questa spiritualità giuseppina, da lui considerata come caratteristica del sacerdote.

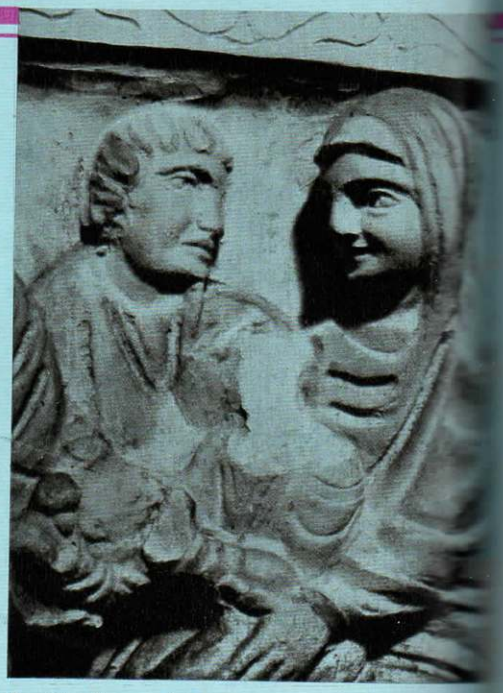
Nell'udienza concessa a Castelgandolfo, il 29 luglio 1961, ai Rettori dei Seminari, in occasione di un « Corso di aggiornamento pedagogico » promosso per loro dalla S. Congregazione dei Seminari, egli poneva tra « i punti basilari della formazione religiosa: la pietà eucaristica...; con essa la devozione al Santissimo Nome di Gesù, al suo Sacro Cuore e al suo preziosissimo Sangue...; la devozione alla Madonna. *E come verso Maria Santissima, così vogliate suggerire ai giovani seminaristi una speciale confidenza verso S. Giuseppe, la cui presenza — che abbiamo voluto più risonante nel massimo tempio della cristianità — si rivela assai opportuna nella santa Chiesa tra gli splendori dell'apostolato universale e dei più insigni dottori e martiri della fede. Mite, silenzioso, discreto: S. Giuseppe è modello perfetto da imitarsi in circostanze che si ripetono in ogni tempo e che esigono abnegazione di sé e abbandono totale in Dio* » (*L'Osservatore Romano*, 30 luglio 1961, p. 1).

Rispondendo agli auguri presentatigli dal S. Collegio il 17 marzo 1963, Giovanni XXIII si soffermava di proposito sulla presenza di S. Giuseppe, che è « discreto e attivo, umile e autoritario. Nel suo modo di fare c'è tale distinzione, che vuol essere imitata dai sacerdoti e dai laici di tutti i tempi. L'amabile e augusta serenità, che si irradia dal padre putativo di Gesù, invita, infatti, ad accostarci più da presso, con santa confidenza, alla sua figura, per applicare gli insegnamenti, impartiti con tanta discrezione. S. Giuseppe parla poco, ma vive intensamente, non sottraendosi ad alcuna responsabilità, che la volontà del Signore gli impone. Egli offre esempio di attraente disponibilità alla divina chiamata, di calma in ogni evento, di fiducia piena, attinta da una vita di sovrumana fede e di carità e dal gran mezzo della preghiera. Le note evangeliche, che ci parlano di lui, si accordano bene con le applicazioni ascetiche, che ne sono fatte nel corso dei secoli. Chi ha fede non trema, non precipita gli eventi, non è di umor nero, non sgomenta il suo prossimo ». Il Papa confida che « questo particolare tratto della fisionomia spirituale di S. Giuseppe Ci è familiare e Ci infonde coraggio. La serenità del nostro animo di umile Padre trae di qui continua ispirazione, e non ha origine dalla non conoscenza degli uomini e della storia, e non chiude gli occhi davanti alla realtà. E' serenità che viene da Dio, ordinatore sapientissimo delle umane vicissitudini... Per questa fedeltà di umile collaborazione al piano divino sulle nostre umili vite, ci è necessario, con quella della Vergine Maria, la protezione di S. Giuseppe, intercessore validissimo: *Amicus fidelis protectio fortis* (Ecli 6,16). A questo amico sollecito, che ha custodito Gesù nei giorni della sua vita mortale e ne protegge dal cielo il Corpo mistico — *Christi defensor sedule, familiarum columen, protector Sanctae Ecclesiae*, come lo invochiamo nelle sue litanie — Noi affidiamo con fiduciosa preghiera le sollecitudini presenti e future del governo della Chiesa ».

Contrariamente al supposto silenzio di S. Giuseppe, questo Santo è, dunque, un richiamo continuo alla santità sacerdotale. Che dire poi del suo particolare patrocinio verso i sacerdoti, parte eletta del Corpo mistico di Cristo, in quanto essi, in una forma del tutto particolare nella celebrazione eucaristica », « impersonano » quello stesso Gesù, che si degnò essergli figlio? (Cfr. *Lumen Gentium*, 10.28: *Presbyterorum Ordinis*, 2, 13).

P. TARCISIO STRAMARE

IL CULTO DI SAN GIUSEPPE NELLA STORIA SPIRITUALE DI MILANO



Particolare del sarcofago di Stilicone, (sec. 14°)

Dall'età di Sant'Ambrogio, all'altare in Duomo, voluto dal paratico dei falegnami. Le vicissitudini napoleoniche della chiesa dedicata al Santo, prima « luogo pio » ed ora Santuario Arcivescovile.

LE ORIGINI DEL CULTO

Sant'Ambrogio parlando un giorno ai milanesi disse: « Non sembri fuori luogo spiegare per quale ragione il Signore e Salvatore abbia avuto come padre un artigiano. Per mezzo di questa figura, in verità, egli dimostra di avere per padre il Creatore di tutte le cose, colui che fece il mondo... Sebbene le cose umane non devono essere paragonate alle divine, tuttavia l'immagine è valida, poiché il Padre del Cristo opera per mezzo del fuoco e dello Spirito; e come buon artigiano dell'anima, la monda, quasi piallando, dai nostri vizi; è esperto nel maneggiare la scure tra i rami secchi, nel tagliare i gettoni stentati, nel coltivare i rami alti, nel piegare col fuoco dello Spirito il frascame rigido dell'anima, e nel modellare, per le varie mansioni, tutto il genere umano ».

Con l'aver comparato il falegname Giuseppe e il Padre creatore del mondo, Sant'Ambrogio fece un avvicinamento ardito, non privo di retorica, ma è sicura prova di grande stima per lo sposo di Maria e per il "nutritore" di Gesù, come spesso è chiamato nei testi medioevali.

Quando suggerì i temi per il sarcofago di Stilicone, e ne vigilò l'esecuzione nei particolari, il Vescovo volle rappresentato San Giuseppe, giovane maturo, mentre guarda la sposa sorridente, pensoso per il mistero operato in lei dallo Spirito divino. Invece lo scultore del sarcofago di san Celso (sec. V) preferì rappresentare Giuseppe mentre riassetta la capanna sotto la quale sta Gesù nella mangiatoia: forse in lui era il ricordo delle parole, ascoltate nella basilica, dal suo santo Vescovo, sopra menzionate.

Tutti questi particolari non facciano pensare a un culto per San Giuseppe nell'antichità: egli è presente, di lui si parla, perché sono presenti Gesù e Maria e si meditano le parole evangeliche che li riguardano.

Sino al tramonto del Medioevo la preoccupazione dominante è di affermare la perpetua verginità di Maria SS. e il suo sposo è tenuto nell'ombra.

San Francesco dando vita al presepio, quando l'Umanesimo già spandeva luce su tutto, pose nella dovuta considerazione anche quell'« uomo giusto »; e i suoi frati saranno i divulgatori più ferventi della devozione al padre legale di Gesù, ne metteranno in luce gli umili e prov-



vidi suoi servizi per il compimento del mistero della redenzione.

Un calendario ufficiale della Chiesa milanese redatto nel 1440 registra la festa di San Giuseppe per la prima volta. Ma la devozione in tale giorno era di molto prima, ad opera dei falegnami, radunati probabilmente dal secolo XIII *in un paratico o corporazione*. Essi nel 1459 fecero approvare i propri statuti dal duca Francesco Sforza, nei quali si legge che alla loro "università" apparterranno solo gli *« scolari de la schola della capella de santo Joseph, quale è ordinato debia essere facta, o sia, serà costruita nella giesia maxore de Milano »*.

Ceranino: Sposalizio.



L'ALTARE IN DUOMO

Così proprio nel Duomo venne eretto un altare a San Giuseppe, per il quale la devozione dei milanesi andava maturando sempre più, a causa della predicazione di san Bernardino da Siena e di Bernardino da Busto, frate del convento di sant'Angelo.

Il culto s'accrebbe poi per un fatto politico. L'8 marzo 1466 moriva il duca Francesco Sforza, mentre il figlio Galeazzo Maria si trovava in Francia. La duchessa Bianca Maria assunse il governo, mentre voci allarmanti di probabili ribellioni circolavano per Milano: donna di fede robustissima si affidò alla protezione divina. Tutto andò per il meglio: nella notte fra il 19 e il 20 marzo Gian Galeazzo entrò in Milano sano e salvo. Egli, d'accordo con la madre e secondo una consuetudine secolare, attribuì il felice evento al Santo di quel giorno, San Giuseppe, e per questo fu stabilito che a partire dal 1467 la sua festa fosse di precetto, da celebrarsi solennemente in Duomo con la partecipazione di tutti i notabili e dei paratici.

I Deputati della Fabbrica giudicarono troppo umile l'altare già usato dai falegnami e stabilirono la costruzione di altro più ricco, al quale recarono la loro prestigiosa arte i migliori scultori del tempo, dal Dolcebuono all'Amadeo, ecc. La pala marmorea rappresentava il presepio. Purtroppo agli inizi del secolo XVII, avendo prevalso la idea dell'architetto Tibaldi Pellegrini di rinnovare tutti gli altari per ottenere una qualche uniformità stilistica in ordine al gusto del tempo, quel mirabile altare fu distrutto. Sopra stava — e vi è tuttora — una vetrata con la storia di San Giuseppe, offerta probabilmente dal paratico dei falegnami. Essi non legati alla politica, e fortemente uniti nella devozione al loro patrono, provvidero sempre a far celebrare Messe e a solennizzare la festa in Duomo sino a quando, nel 1773, le riforme austriache soppressero la gran parte delle antiche e benemerite corporazioni di arti e mestieri.

La celebrazione era fatta al nuovo altare, disegnato dal Pellegrini. La pala rappresenta lo sposalizio di Maria SS. e Giuseppe, opera di Enea Salmeggia (a. 1600): in primo piano un giovane spezza il bastone, non fiorito come quello di Giuseppe: secondo il racconto dei vangeli apocrifi gli aspiranti alla mano di Maria SS. avevano consegnato i bastoni con il proprio nome, collocati, poi nel *Sancta Sanctorum* del tempio, perché Dio indicasse il più degno con la fioritura di uno di essi.

In omaggio a tale leggenda fu collocata ai lati della pala la statua del profeta Aronne, opera di Francesco Somaini (a. 1841): egli era stato scelto da Dio come capostipite della tribù sacerdotale mediante la fioritura del suo bastone, collocato da Mosè assieme ad altri undici (le dodici tribù d'Israele), « davanti al Signore nella tenda dell'alleanza »; egli fu anche il ministro e il custode delle cose sacre e Giuseppe lo fu di Gesù. Nell'altro lato vi è la statua del profeta Davide, opera di Antonio Labus (a. 1842), suggerita dal testo evangelico, « un uomo della casa di Davide chiamato Giuseppe ».

IL SANTUARIO ARCIVESCOVILE

Mentre andava crescendo la devozione a San Giuseppe nel Duomo, nel 1503 era costituito a Milano il « Luogo pio San Giuseppe » ad opera di persone desiderose di aiutare i poveri, e per suggerimento del frate Francesco di San Colombano. Era insediato in una piccola chiesa, costruita a tale scopo, con facciata in via Andegari. Approvato dal re di Francia Ludovico XII svolse un'intensa opera, e

molto giovò pure all'incremento della devozione al grande Patrono la predicazione del domenicano Isidoro Isolani, il noto avversario di Lutero.

Quando San Carlo visitò il Luogo pio, nel 1568 e nel 1570, apparve a tutti la necessità di costruire una chiesa più capace di contenere i numerosi fedeli; il fatto poi di essere ormai presieduto da « dodici gentil'homini » dava speranza di riuscire in un'impresa non facile. Il progètto più volte elaborato, fu finalmente reso esecutivo dall'« ingegniero Francesco Richino ». Ciascuno oggi ammira il santuario da via Verdi.

Nella relazione stesa il giorno dell'inaugurazione (17 marzo 1616) si legge: « *Non essendovi in questa città di Milano chiesa alcuna dedicata al gloriosissimo Santo Gioseffo sposo di Nostra Signora, ma un semplice Oratorio del quale n'hanno la cura... i deputati del luogo pio... non parendo che la bassezza del detto Oratorio corrispondesse alla grandezza d'un tanto Santo, risolsero di farzi fabricare dai fondamenta un tempio, com'hanno fatto, il quale come si può vedere, et per l'architettura et lavorerio, è tenuto de i più vaghi, et belli di questa città, acciò fosse più grande l'honore al Santo, et verso lui s'augmentasse maggiormente la riverenza e la devotione delle persone...* ».

Vi celebrò la prima Messa il card. Federico Borromeo, che « entrato in chiesa, si fermò mirandola et disse le formate parole: *Ha del Romano* », alludendo allo stile classico dominante soprattutto nella prima e più vasta parte del santuario.

Lungo sarebbe ora narrare le testimonianze di una fervida devozione, provata anche dalle insigni opere d'arte che adornarono il santuario. Ossia: il quadro con la morte di san Giuseppe, opera di Giulio Cesare Procaccini († 1625); lo sposalizio dipinto nel 1630 da Melchiorre Gherardini detto il Ceranino; la pala con la fuga della Sacra Famiglia in Egitto opera di Andrea Lanzano (a. 1675); la predicazione di san Giovanni Battista dipinta da Antonio Perez da Montalto (a. 1666); l'altare stupendo progettato dall'architetto Isidoro Maria Piana († 1770) monaco olivetano di San Vittore; la statua del Santo con il bastone fiorito scolpita da Elia Vincenzo Buzzi; le statue della castità e della verginità, opera di Ambrogio De Paoli († 1770), ecc.

Quando ormai il santuario aveva conquistato la stima di tutta la città, le riforme austriache ne minarono l'esistenza, sopprimendo il luogo pio (a. 1784). Poi Napoleone dapprima destinò il santuario a magazzino del pane per l'esercito, ma non si giunse a tale effetto sia per non urtare il grande numero dei fedeli che lo frequentavano e perché giudicato ambiente umido. Poi nel giugno 1808 giunse l'ordine di chiusura per diminuire le spese di religione.



G.C. Procaccini: La morte di San Giuseppe.

I devoti lavorarono per diciotto mesi al fine di ottenere la riapertura, ed è fuori dubbio che parecchio giovò la lettera molto diplomatica del ministro per il culto, Bovara, a S.A.I. Eugenio Napoleone: « *Essendo quella l'unica chiesa sotto l'invocazione di un nome veneratissimo nella Cristianità, ed essendo lo stesso nome divenuto caro alla Nazione dacché si onora di avere per sua Regina S.M. l'Imperatrice Giuseppina Madre dilettissima di V.A.I.; il decreto che la ridonasse al pubblico culto sarebbe accolto con grande entusiasmo e le prime preghiere nel ristabilito tempio di san Giuseppe si alzerebbero per la prosperità di S.M.I.R., di V.A.I., dell'Augusta Giuseppina, di tutta l'Imperiale Famiglia* ».



Milano: interno del Santuario di San Giuseppe.

Il santuario fu riaperto il 17 dicembre 1809; nel giorno precedente Napoleone aveva ottenuto l'annullamento civile del suo matrimonio con Giuseppina. Meglio non indagare sulla coincidenza delle date!

Nel 1813 iniziarono i lavori di abbellimento della facciata ad opera dell'architetto imperiale Luigi Canonica e degli scultori Giovanni Piazza e Francesco Somaini.

Una felice vicenda (1874) rese la chiesa proprietà della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, che provvede con generosa e devota saggezza alla sua conservazione. Il 15 novembre 1931 il card. Schuster dichiarava la chiesa di san Giuseppe santuario arcivescovile e il 22 aprile 1945 mentre Milano viveva nel timore e nella speranza, lo consacrava, come supplice preghiera per la salvezza della città.

Non ultima testimonianza della fiducia dei milanesi nella protezione del grande e umile San Giuseppe.

ENRICO CATTANEO



Le pagine della riconoscenza

In ossequio alle disposizioni della Chiesa e ai Decreti della Sacra Congregazione del Culto Divino, intendiamo dare valore e fede di testimonianza umana alle relazioni di grazie qui riportate.

COMELLA Lina, *Gianico* - In seguito ad una novena fatta in onore di S. Giuseppe, si è potuto capire con tutti i reperti della scienza che mio marito non era affetto del brutto male ed in breve è potuto tornare in perfetta salute. Ringrazio doppiamente se la grazia verrà pubblicata sul vostro giornale.

PISONI Sr. Savina, *Siena* - Tre anni fa una mia cara nipote, giovane sposa, è stata sottoposta ad un intervento senz'altro risultato notevole che uno stato di choc della durata di due o tre giorni. Fu deciso un nuovo intervento, interessato stavolta non soltanto il cuore, ma anche l'apparato gastrico, la cistifellea e la milza. Solo un miracolo poteva salvare la cara paziente. Abbiamo perciò intensificato le preghiere a S. Giuseppe per circa tre mesi, quanti ce ne sono voluti perché la giovane signora si ristabilisse al completo. Consolante e piena di fede la conclusione del professore curante: — Qualche santo ha pregato per lei! —

N. N., *Villadeati* - Non so come ringraziare S. Giuseppe per avermi concesso la grazia che da tempo aspettavo; la pensione d'una mia intervento senz'altro risultato notesensi: con preghiere, con novene, col Sacro Manto e mi appariva come una fortezza inespugnabile, quando, al limite di ogni speranza, s'aperse il cielo e la pensione piovve belle e cara come quando in un estate particolarmente secca, scende alla fine un'abbondante e diuturna pioggia.

GIOMBELLI Agnese, *Grezzago* - Vi avevo telefonato in un momento di disperazione perché mio figlio era in pericolo di vita. Ora devo dirvi che — grazie a S. Giuseppe — mio figlio è tornato a star bene e ha ripreso, senza fatica, il suo lavoro.

MELE Imma, *S. Giorgio a Crem.* - Non è soltanto S. Antonio che fa ritrovare le cose smarrite. Stavolta ho proprio messo di mezzo S. Giuseppe. Avevo smarrito un oggetto a me tanto caro ed ero quasi fuori di me, come la donna evangelica che metteva a soqquadro la casa per rinvenire la dramma perduta. Ma invano! Mi ricordai allora di avere più che un filo di speranza: quel Sacro Manto, che se si recita con tutta devozione, compie letteralmente prodigi. Mi diportai quindi così. Fu S. Giuseppe che, al compiersi dei trenta giorni della pia pratica, m'ispirò di aprire un giornale vecchio abbandonato, nel quale potei rinvenire il borsello con dentro l'oggetto amato.

P. L., *Trento* - Vi chiederei di pubblicare su « La Santa Crociata » che S. Giuseppe — essendomi a Lui rivolta con fede — ha salvato mio figlio da morte sicura.

STENICO Fortunata, *Meano* - Un mio nipote era stato accalappiato da foschi giri di commercio punto sicuri portando costernazione in famiglia, e non c'era verso di farlo smettere o rallentare in questa corsa verso il male. Con la recita del Sacro Manto in onore di S. Giuseppe da parte di mia sorella, sembra che si sia fatto qualche spiraglio di luce e il giovane un poco fuorviato ripigliare mano mano la buona strada. Raccomandatelo al glorioso Santo perché porti a compimento la sospirata grazia.

PATRIARCA Valentino, *Treppo Gr.* - Con tanta riverenza e devozione mantengo la promessa fatta a S. Giuseppe e alla Madonna, ai quali avevo affidato il mio quarto intervento che mi aveva portato quasi in fin di vita. Al presente mi trovo abbastanza bene, e perciò col rinnovato abbonamento a « La Santa Crociata » prego di celebrare anche una S. Messa di ringraziamento.

MARICONTI Pinuccia, *S. Giuliano M.* - Mi sento in obbligo di ringraziare S. Giuseppe, inviandogli un'offerta che serva alla diffusione dei suoi stampati. Per parte mia posso dire che non si può misurare la portata di questo Santo, di grande aiuto a tutti quelli che lo invocano. Chi non ci crede, umilmente lo metta alla... prova, chiedendogli soprattutto quelle grazie che ci avviano alla vita eterna, per la quale non basterebbero tutti i tesori del mondo.

BRAVO Nicolino, *Villa S. Stefano* - La mia devozione a S. Giuseppe risale al 1940 quando trovandomi all'ospedale militare di Grado, m'imbattei — non so come — con « Le Pagine della Riconoscenza » del vostro giornaletto. Fu allora che — rimasto solo con una vecchia zia di 90 anni e per di più caduta con rottura al femore — supplicavo i superiori perché riconoscessero la necessità di aiutare la povera zia, onde sottrarla dalle spese esose di colei che notte e giorno doveva assisterla e dagli sfruttatori di quei soldi di cui ella poteva ancora disporre. Sordi i miei superiori alle mie richieste, m'attaccai alla... barba o al manto di S. Giuseppe, invocandolo fervorosamente che ci pensasse Lui. E ci pensò, perché fu presto riconosciuto il mio motivo, arrivando a casa a tempo buono per salvare ancora il salvabile.

VALENTI Felicina, *Montevarchi* - Avrei bisogno di scrivere a lungo, ma ho 90 anni, ci vedo poco e voglio affrettarmi ad impostare questa mia. Ecco brevemente di che si tratta. S. Giuseppe da me pregato tanto in questi giorni, mi ha rasserenata da una pena dolorosa che una mia sorella fosse affetta dal terribile male. Infatti dalle varie analisi ed esplorazioni radiografiche nulla è risultato di positivo. Benedetto nei secoli il Signore e lode pure al suo gran Santo!

MASIELLO Maria, *Minervino* - Essendo mia madre molto sofferente, i medici avevano deciso di procedere con un intervento, con poche o nessuna speranza. Che decidere? Mi volsi con fiducia a S. Giuseppe perché Lui inspirasse la scienza a tenermi ancora in vita la mamma, che è — mi vien da dire — come il vino, che più invecchia e più è buono. Difatti l'atto operatorio, che sulle prime sembrava urgente con tutti gli interrogativi accennati, è stato rimandato a tempo migliore. Ciò vuol dire che S. Giuseppe, umile artigiano, sa illuminare anche i rinomati sapientoni della terra. Devo aggiungere per la completezza che mia madre — nonostante i gravi disturbi di cuore — affrontò poi in quel secondo tempo l'intervento alquanto bene ed ora è a casa, che si muove e ci tiene buona compagnia.

CAPPUCCIA Giuseppina, *Battipaglia* - Mio nipote, figlio di mia figlia, accusava un forte soffio al cuore e a motivo di ciò veniva ricoverato all'ospedale per i dovuti accertamenti. La diagnosi confermava infatti quanto si presentiva; se non che, dopo altri esperimenti, tutto si presentava nella normalità. Devo dire per la verità, e affinché la cosa non resti nelle mani del caso o all'abilità dei professori, che notte e giorno avevo pregato S. Giuseppe ed ho provato io di persona che S. Giuseppe è un santo al quale non si parla mai invano.

PELLERITO Maria, *Palermo* - Per una grazia ricevuta e da me tanto desiderata — dopo preghiere e devozioni a S. Giuseppe e alla Madonna, ho inviato l'offerta per due lettini.

CIRILLI Margherita, *Roma* - Da un anno a questa parte mio marito era sofferente di disturbi per cui si rendeva necessaria un'operazione Lo specialista che lo visitò, trovò il male avanzato e disse che l'operazione, in simili casi, è inevitabile. Ciò nonostante prima di decidere tentò una cura. La cura fu eseguita; in pari tempo misi in moto anche la terapia del... Sacro Manto — pratica che ritorna spesso su queste pagine — per chiedere a S. Giuseppe di far guarire mio marito senza il deprecato intervento. La visita successiva diede lusinghieri risultati né si accennò più a probabili operazioni. Grazie a S. Giuseppe, mio marito continua a star bene.

Can. MUSCAT Antonio, *Malta* - Chiedo di riportare su « La Santa Crociata » una grande grazia ottenuta per intercessione di S. Giuseppe a una mia nipotina gravemente malata. S. Giuseppe, che legge con larga misura nel nostro cuore, sa di che si tratta e come gli sono riconoscente con tutta la sua famiglia.

LOI Mercedes, *Cagliari* - Per intercessione del mio caro avvocato e protettore S. Giuseppe ho ottenuto — dopo aver tanto pregato — una grazia particolare. Desidero che il mio ringraziamento sia notificato pubblicamente, per far conoscere a tutti quanto sia grande il cuore e l'amore di S. Giuseppe verso chi lo invoca.

FEDELE Celestina, *Martina F.* - Lo scorso ottobre, in seguito a una caduta, subii tre fratture, al gomito destro. A questa caduta, nel gennaio passato, se ne aggiunse un'altra con frattura all'omero dello stesso braccio. Ricoverata all'ospedale, soffrii acerbamente per ben cinque mesi e mezzo, tutto offrendo per le mani della Madonna al Signore. S. Giuseppe che c'entra! C'entra, perché nel frattempo una mia amica mi fece conoscere « La Santa Crociata » e fu allora che, forte della croce di Cristo e della crociata di S. Giuseppe, potei liberarmi di tutta l'ingessatura che portavo da mesi, con esito ottimo perché le ossa s'erano completamente calcificate come s'aspettavano dottori e paziente.

SAC. BARBERO Giuseppe, *Albano L.* - Ringrazio S. Giuseppe per la sua continuata protezione, specialmente in questi ultimi anni che l'han pregato con me e per me tante altre persone devote al caro Santo. E' opinione comune che tutti coloro che ricorrono a S. Giuseppe rimangano esauditi. Non presumo quindi se attendo altre grazie importanti, necessarie allo svolgimento dei miei doveri sacerdotali e apostolici.

S. M. L., Roma - Tenete conto di questa grazia ottenuta per intercessione di S. Giuseppe e segnalatela, se volete. Mio figlio ammalato e inquieto aveva deciso di separarsi dalla famiglia, lasciando la moglie e le due bambine. La preghiera assidua e una novena fervente al caro Santo hanno ricondotto il figlio alla sua attività consueta e all'affetto della sua famigliola.

SARCONE Frances, *U.S.A.* - Per suggerimento di mia madre, abbiamo pregato tanto il grande S. Giuseppe perché ci ottenesse la grazia di vendere la nostra casa, non più sufficente alle esigenze della nostra famiglia. La grazia è venuta e noi siamo profondamente riconoscenti al caro Santo, mentre vi inviamo la nostra modesta offerta e vi preghiamo di abbonarci a « La Santa Crociata ».

Suor INNOCENZA, *Varigotti* - Sono una vecchia abbonata a « La Santa Crociata » e tanto devota al buon S. Giuseppe, che non si prega mai invano. Vorrei gridarlo al mondo intero e farlo amare da tutti.

PIO IX E SAN GIUSEPPE

ORA SAN GIUSEPPE E' PIU' CONOSCIUTO

VIENE riferito che in occasione dell'udienza del 2 febbraio 1878, a cinque giorni dalla sua morte, richiesto da un religioso perché fosse così sereno, Pio IX rispose: « Ah! E' che ora S. Giuseppe è più conosciuto. Di qui la mia fiducia! Se non io, il mio successore assisterà al trionfo della Chiesa, della quale io l'ho costituito solennemente il Patrono ».

Ogni giorno della sua vita Pio IX era solito recitare questa preghiera: « Umilmente prostrati al vostro sacro piede, o santissima Vergine, vi confessiamo i nostri peccati, così numerosi, così gravi!... Perdonateci, o Signore, i nostri grandi peccati... Concedeteci il perdono per i meriti di S. Giuseppe, suo casto sposo, vostro padre protettore e nostro aiuto nell'agonia della morte... ».

Pio IX dovette molta della sua forza nel guidare la barca di Pietro tra tanti marosi alla sua intrepida fiducia in S. Giuseppe, ma anche S. Giuseppe deve molto del suo riconoscimento ufficiale nella Chiesa a Pio IX, il quale, interpretando i segni dei tempi, ebbe il merito grandissimo di intuire nella crescente devozione dei fedeli verso San Giuseppe, suscitata e sorretta dallo Spirito Santo, la risposta alla angosciosa situazione della Chiesa: sarebbe stato S. Giuseppe, con la sua potente intercessione presso Dio, a salvare la Chiesa! La soluzione era ancora una volta analoga alla soluzione cui era già ricorsa l'umanità nelle antiche tribolazioni di Israele: « Ite ad Ioseph! », « Andate da Giuseppe ».

IL PAPA NELLA VITA E NELLO SPIRITO DEL BEATO LUIGI GUANELLA

PIETRO E IL PAPA

29 Giugno: festa di S. Pietro Apostolo, festa del Papa! Di un pescatore di Galilea Cristo fece la pietra fondamentale della sua Chiesa, il Pastore universale del suo gregge, il suo Vicario sulla terra e nel tempo stesso il servo dei servi di Dio.

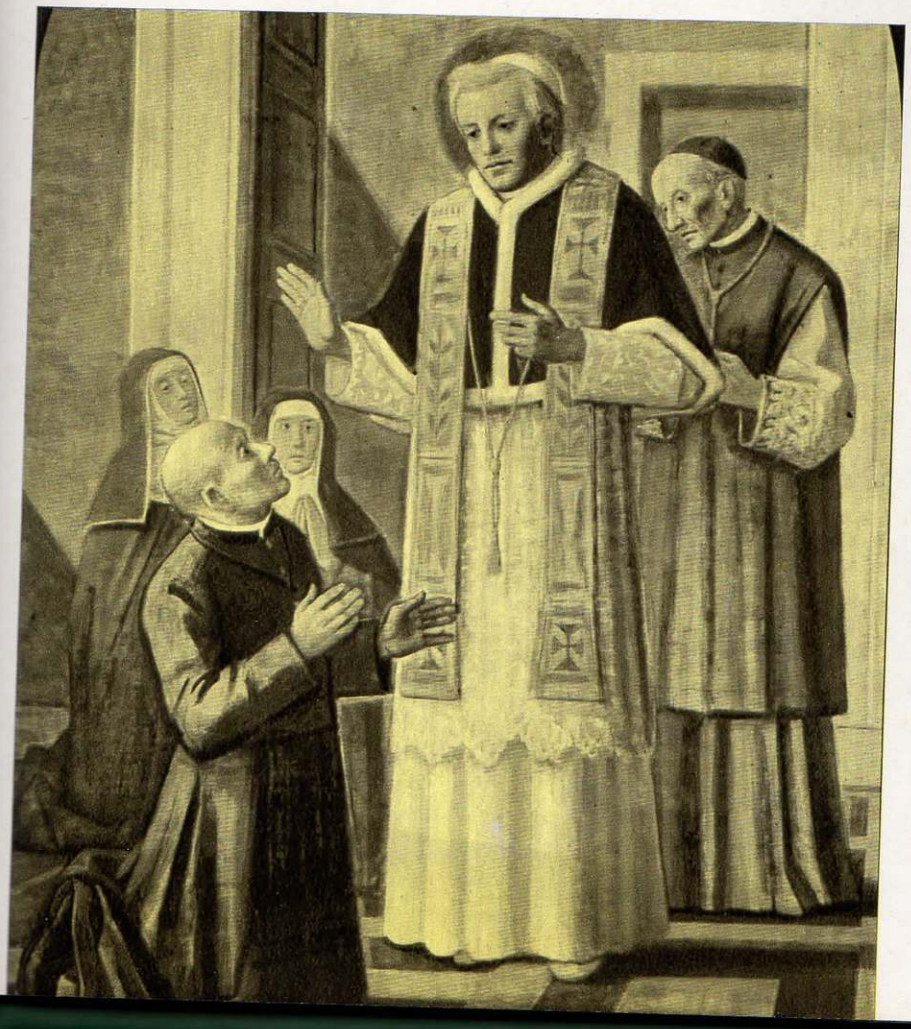
Pietro come Cristo è morto in croce, ma nella sua missione si perpetua, vive e opera nei suoi successori, i vescovi di Roma: il Papa, che per volere divino è principio visibile e garanzia sicura dell'unità, cattolicità e infallibilità della Chiesa, contro cui le forze dell'inferno non prevarranno mai.

IL PAPA E DON GUANELLA

Tali prerogative di Pietro e del Papa il nostro Beato fondatore, Don Luigi Guanella, le illustrò in un suo opuscolo pubblicato nel 1887 dal titolo « LE GLORIE DEL PONTIFICATO ». S. Caterina da Siena chiamava il Papa « Il dolce Cristo in terra ». Così lo salutava pure Don Guanella con amore filiale e fedeltà assoluta, affermando « Il sole è la vita della terra: il Papa è la vita della società ». E con S. Alfonso de' Liguori ripeteva spesso: « Parola del Papa, parola di Dio; desiderio del Papa, desiderio di Dio », poiché aggiungeva con piena convinzione: « Il Papa è la nostra stella polare: egli solo basta, anche se tutti gli sono contrari ». Sigillava poi la totale sua dedizione alla causa della Chiesa e del Papa (nel 1879 si era iscritto all'Associazione degli Avvocati di S. Pietro) col grido: « Col Papa in vita, col Papa in morte! »

E per questa sua pubblica e franca professione di fedeltà si guadagnò dagli avversari, per oltre venticinque anni, una vera persecuzione, ora subdola ora aperta.

Il B. L. Guanella in ginocchio davanti al Papa, che egli considerava come « il dolce Cristo in terra » (Basilica S. Giuseppe - Dipinto di L. Filocamo, presso l'altare di S. Pio X).



DA PIO IX A BENEDETTO XV

All'angelico Pio IX, il Papa dell'Immacolata e del Concilio Vaticano I, Don Guanella, fin da fanciullo e seminarista, professò amore e venerazione per un trentennio. Giovane sacerdote ne difese con zelo ardente l'opera e gli esempi santi, ne diffuse con la parola e gli scritti gli insegnamenti. Di lui conservò sempre come reliquia preziosa una benedizione autografa ottenutagli da Don Bosco nel 1876, mentr'era direttore dei Figli di Maria, ossia delle vocazioni adulte della Società Salesiana. Di Leone XIII il nostro Beato si sentì affascinare dalla sapienza, dalle magnifiche encicliche, dai luminosi orientamenti sociali a favore degli operai e delle classi più

umili. Ebbe la sorte di venerarlo in cinque udienze pubbliche, in occasione di pellegrinaggi a Roma, negli anni 1888, 1890, 1893, 1902 e 1903; e ne ottenne particolare e incoraggiante benedizione per le sue incipienti « Opere della Divina Provvidenza ».

IL MITE E FORTE PIO X

Possiamo chiamarlo il Papa di Don Guanella, il sommo suo protettore, l'augusto amico. Frequenti, cordialissime e intonate a singolare confidenza le udienze private che il Santo Pontefice concedeva all'umile prete (molte volte di propria iniziativa) nelle prime ore del mattino e nei tardi pomeriggi. La prima ebbe luogo nel dicembre del 1903, agli inizi della Colonia Agricola S. Giuseppe a Monte Mario; l'ultima nel luglio del 1914, un mese prima della morte del Papa, presso la cui salma benedetta Don Guanella poté celebrare la Santa Messa il 22 agosto.

S. Pio X si era dimostrato munifico col nostro Beato fondatore nell'aiutarlo per la costruzione (1909-1912) di questo tempio di S. Giuseppe al Trionfale; quindi (1913-1914) nel caldeggiare con insigni privilegi la fondazione e la diffusione dell'annessa nostra Pia Unione per la salvezza dei moranti. Al successore Benedetto XV Don Guanella ebbe la gioia e la consolazione di testimoniare tutta la sua devozione e riceverne particolari attestati di stima e di quasi venerazione in due udienze private: la prima il 19 ottobre 1914, sollecitata dallo stesso Santo Padre nei primi mesi di pontificato; la seconda il 15 settembre 1915, ormai alla vigilia della mortale infermità del nostro Beato, che la dichiarò « udienza lunga e importante », ma di cui non ebbe tempo di confidare ai suoi figli le particolarità e i frutti preziosi.



La tela qui riprodotta sta a significare le finalità della Pia Unione: le preghiere rivolte a S. Giuseppe hanno il potere di aiutare le anime e di indirizzarle a Dio.

UN SACRO LEGATO

Questa devozione al Papa, componente della sua spiritualità, don Guanella la volle trasfondere nei suoi Servi della carità. Questi l'hanno raccolta e custodita quale sacro legato, che, con il culto a Gesù Eucaristico e alla Madre della Divina Provvidenza, animasse tutto il loro ministero di evangelizzazione e promozione umana a favore dei più poveri e dei più infelici nello spirito e nel corpo.

Per questo, al ritorno annuale della festa di S. Pietro, i religiosi di Don Guanella elevano a Dio la loro preghiera con maggior fervore per il suo Vicario, il Papa, e rinnovano la loro promessa di venerazione filiale e di assoluta fedeltà al successore di Pietro.

Dev'essere questo un sacro impegno anche di tutti gli iscritti alla nostra Pia Unione, particolaramente quest'anno, che è il primo di pontificato, per il Santo Padre Giovanni Paolo II. Egli stesso ripetutamente sollecita da tutti i fedeli la generosa e necessaria collaborazione delle loro preghiere, perché possa assolvere la formidabile missione di Pastore per il bene non solo del popolo cristiano ma dell'umanità intera.

D. CARLO DE AMBROGGI



LETTINI

Pubblichiamo l'elenco delle Borse di Studio (L. 150.000) e dei Lettini (L. 50.000) pervenute alla nostra Direzione.

Sperandio Zita a nome proprio - Mele Imma Raya a nome † Gennaro e † Anna Mele - Rapisardi Giuseppe a nome † Renata - Bria Irene due lettini a nome proprio - Coscia Iole a nome Maria e Giuliana - Mazzone Maria Perucca a nome Rinolfi Carlotta Paolina - Mongelli Maria Cifarelli a nome Nunzio e Maria - Bianca Elena a nome Giuseppe Bianca - Caputo Maria a nome † Maria Tripodo - Mantegazzi Francesca a nome Gaetano - Montalbetti Carolina a nome † Giuseppe - Sceral Assunta a nome proprio - Tartaglia Rosaria a nome Tartaglia Roberta - Sabbatino Concetta a nome proprio - Gandini Sandro e Carla a nome † Letizia Gandini - Vicari Giuseppina Ved. Varone a nome proprio - Tucci Carmela a nome † Luciano Gusman - Nova Ester ved. Oriani a nome † Giuseppe Oriani - Di Girolamo Antonino a nome proprio - Alberti Angela a nome † Perrone Adelina, † Bloise Angela e † Perrone Nicola - Galli Mattia Pagano a nome † Ugo Galli - Careri Rosa a nome † Vincenzino -

NELLA PACE DEL SIGNORE

Alle preghiere dei nostri iscritti raccomandiamo i cari defunti già membri della nostra Pia Unione. E' cosa santa e salutare ricordarsi di coloro che ci hanno preceduto per l'eternità.

Paganini Francesco - Facoetti Elisa - Sfreddo Antoni o- Ceolin Giorgio - De Simone Ettore - Soro Maria Virdis - Virdis Francesco - Borri Romanina - Scarabottini Angela - Moscetti Vittorio - Crocetti Domenica e Antonio - Lappa Maria e Antonio - Andreani Domenico - Salvucci Pietro - Lappa Domenica, Maria ed Elisabetta - Crocetti Ettore - Cipriani Mario - Candita Mario - Sinibaldi Luigina - Ventola Farese Concetta - La Pera Assuna - Nones Italo - Raimondi Rina - Giudotti Leonardo - Solaro Edoardo - Tuninetti Dante Maria - Panza Salvatore e Maria - Tesoro Giuseppe - Gaggini Giuseppina - Taddeoli Ottorina - Biagio Antonio - Ferruzza Luciano - Kiesling

Conrad - Loffredi Gino - Ciufoli Maria, Adriano, Rosa, Angelo, Filippo e Giovanni - Fabi Rosa - Corbi Elvira, Giuseppe, Ginevra e Felice - Cian Maria - Zocchi Clotilde - Berardi Roberto - Pierboni Angelo, Angela, Giuseppe, Adele, Augusta - Dawson Joan e Dennis - Fusco Lucia - Ferrari Giuseppina - Saletta Filomena - Menon Riccardo - Canale Eugenio - Ferrario Sr. Luigia - Sciutto Giovanni - De Giorgis Agostino - Macchi Don Angelo - Canti Maria - Ceriani Amborgio - Cattaneo Rosa - Castiglioni Rosa - Balzaretti A. Maria - Corona Leonarda - Scaiola Maria - Anfossi Teresina - Manuelli Maria - Culmone Crocifissa Pisano - Picconi Anselma - Criscuolo Teresa - Rubino Maria - Cuomo Gennaro - D'Antuono Gennaro - Galuppi Domenico - Cuomo Maria Grazia - D'Antuono Vincenzo - Bianchi Dorina - Marsili Giuseppe - Giovo Maria - Albertelli Augusto - Bulgari Agostino - Fadani Teresa - Vittorielli Francesco - Picozzi Agostino - Petizzi Maria - Cigolini Giovanni - Battagliola Francesco - Rizzini Giovanni - Bonomini Caterina -.

BAMBINI CONSACRATI A SAN GIUSEPPE

Si sono affidati alla paterna protezione del Santo i piccoli Araldi:

De Caro Giuseppe - Sonzogni Francesca - Carriero Giovanni - Ilaria - Roberto - Riccardo - Laura - Cesare - Merletti Stefano - Rizzo Giuseppe - Russo Antonio e Saverio - Cardillo Andrea - Papa Davide e Mariano - Giusto Barbara e Giorgia - Altana Marilena e Giancarlo - Restuccia Filippo - Marrosu Vannina - Ciccarelli Filippo R. - Esposito Laura Anna - Floris Alberto Lorenzo, Anna Paola e Cristiano - Parravicini Stefano - Cappelletti Claudio - Coduri Barbara - Bizzozero Alessia - Baserga Augusto - Gelormini Giancarlo - Olive Vito - Spagnuolo Pasquale - Pinna Daniela - Graziano Francesco e Maria Anna - Quareschi Magda - Marchi Fabrizio - Leone Antonio Massimiliano - D'Amico Oronzo - La Penna Cosimo - Palmisano Tommasina - Mastro Antonietta - Ligorio Maria Fontana - Santoro Filomena - D'Urso Maria Pompea - Siliberto Fausto - Giancola Donatella - Miccoli Giovanni - Colombo Mariella - Cavallo Domenico - Venza Filomena - La Torre Vincenzo - Almiento Giosuè - Amico Piero - Miccoli Piero - Siliberto Daniele - Giovane Tommaso - Marraffa Giovanna - Suma Lorenzo, Ligorio Maria - Nannavecchia Leonardo - Gasbarro Rocco - Vaccari Sabino - Vitale Giacomo - Carlucci Maria - Colella Nicola - Siliberto Orazio - Leone Giovanna - Mastro Lucrezia - Ciraci Giuseppe - Muolo Franco - Giovane Giovanna Rosa - Casalino Oronzo - Albanese Achille - Pugliese M. Rosaria - Barletta Martino - Caliandro Pamela e Beniamino - Ciraci Cristina - Cantoro Giuseppe - Chirulli Antony - Callovi Michele - Zanolini Massimo e Talita - Bertagna Vania e Sara - Divizia Alessandra - Cantera Antonella - Di Marco Maria Grazia e Alfonso - Natale Marco, Elisabetta e Giuseppina - Grande Adalgisa - Resmini Pierluigi - Profumati Angelo - Comin Anna, Catia e Matteo - Elia Annalisa - Lombardi Paola e Laura - Mastrogiovanni Antonella e Alessandra - Carpineti Rita - Faustini Fabio - Lozza Fausto - Motta Silvia - Esposito Antonietta - Cassaniti Tina - Rota Carlo, Fabrizio e Pierpaolo - Sacrini Alessandro e Camilla - Cremashi Ilaria - Antonino Lorenzo - Morleo Filomena, Cosimo, Salvatore, Massimo e Maria - Grande Stefano e Andrea - Scialpi Roberto e Alessandro - Calvelli Isabella - Morleo Marcello - Cariolo Aleandro - Aresta Claudio - Rammazzo Cosimo - Rubino Massimiliano - Costa M. Teresa - Romano Anna Laura - Ragusa Carlo e Laura - Arno Francesco - De Mura Marcella - De Lillis Daniele - Buccoliere Ada e Elda - Braccio Giuseppe - Romano Danilo - Calcagno Andrea - Damore Mimmo - Sebusiani Laura e Chiara - Perfetto Mariella, Nando, Nico e Alessandro - Parisi Marco e Roberta - Chiara - Santicchia Bruno e Cristina - Di Blasi Fabio - Anesi Giuseppe - Stefano - Gianroberto - Raffaella - Paolo - Borrello Antonella e Anna Maria - Tripodi Silvia e Rita - Caira Lorenzo e Rosa - Dameri Elisabetta - Ferrigno Andrea - Mirra M. Rosaria e Luisa - Parisi Francesca - Madonna Massimo - Licenziati Maurizio e Veronica - Fiuto Debora e Liliana - Montagna Michela - Remo - Tangaro Pier Antonio - Matteo - Michele - Secchi Monica ed Egidio -.



GRAZIE, SAN GIUSEPPE

Per mancanza di spazio accenniamo soltanto i nominativi di alcuni che desiderano ringraziare il nostro Santo per G.R., spiacenti di non accontentare tutti.

Beltrami Isa, *Capriolo* - Arione Caterina, *Chieri* - Strafaci Luigia, *Cosenza* - Bienna Giuseppina, Ved. Monteduro, *Otranto* - Filippi Giovanna, *U.S.A.* - D'Amata Anna, *U.S.A.* - Pisano Antonio, *Cagliari* - De Nito Maria, *Roma* - Venneri Ida, *Canada* - Culora Grazietta, *England* - Siracusa Calogera, *France* - De Marco Filomena, *England* - Satariano Josephine, *U.S.A.* - Versaggi Maria, *U.S.A.* - Dal Maso Idelma, *Arzignano* - Azzaretto Domenico, *Misilmeri* - Polizzi Gaetana, *Valledolmo* - Zardoni Antonia, *Bulciago* - Moscarelli Angelina, *U.S.A.* - Alga Giuseppe, *Petralia Sottana* - Bianca Elena, *Siracusa* - Mastroianni Francesca Scicchitano, *Roma* - Miosioli Ida, *Verona* - Vogelsang Ugo, *Roma* - Pina Angela Bellotti, *Figino Serenza* - Cozzi Costanza, *Nerviano* - Mei Eni, *U.S.A.* - Tarantino Caterina, *Venezuela* - Trabona Giuseppe, *Vallelunga* - Zuffanti Maria Catena, *Svizzera* - Campo Giuseppina, *England* - Vitali Clelia, *Svizzera* - Patamia Antoniette, *U.S.A.* - Lucido Francesca, *U.S.A.* - Macaluso Lucia Carapezza, *Petralia Sottana* - Magario Caterina, *Muriaglio* - Ciambella Vincenza, *Tolfa* - Di Girolamo Antonino, *Altofonte* - Vaccaro Annetta, *Casteggio* - Giuseppetti Anita Romanelli, *Montalto March.* - Varzi Goffredo, *Napoli* - Cannata Angelina, *S. Carlo* - Dallaserra Monica, *Cles* - Sr. M. Celina *Sestu* - De Martino Maria Renata, *Varese* - Amodio Giuseppa, *Roma* - De Angelis Rosina, *Roma* - Campagnoli Angiolina, *Mirandola* - Carbonara Suor Tommasina, *Bassano del Grappa* - Boni Maria Fortunata, *Pavia* - Saputo Giuseppa, *Balestrate* - Laperuta Concetta, *Pagani* - Rocca Rita, *S. Vito Romano* - Ferrari Giuseppe, *Piacenza* - Franzese Sr. Giuseppina, *Taranto* - Cotugno Anna Scalera, *Genova Quinto* - Stanisci Stella, *Ostuni* - Parisi Stefania, *Serradifalco* - Guttadauria Rosetta, *Campobello di Licata* - Giovanelli Adele, *Roma* - Nisini Geltrude, *Vallerano* - Cascino Maria, *Licata* - Carducci Lina Dei, *Roma* - Altomare Luigina, *Rodi Garganico* - Lauricella Concetta, *Sestri Ponente* - Salerno Carmelo, *Bolognetta* - Lopatriello Maria, *Pisticci* - Silvio Vincenza, *Lucca Sicula* - Castellani Rosa, *Roma* - Calderano Sr. Rosalba, *Fontana Liri* - Sammartino Rosaria, *Catania* - Dominici Quinta Bernarducci, *Montecchio* - Lago Giuseppina Savio, *Tezze Brenta* - Pagliaro Mattea, *S. Floro* - De Marco Antonietta, *Cosenza* - Croce Giuseppina e Caterina, *Reggio Calabria* - Calì Rosa, *S. Cataldo* -.

GUARDARE A CRISTO REDENT

« L'unico orientamento dello spirito,
l'unico indirizzo dell'intelletto, della volontà e del cuore
è per noi questo:
camminare verso Cristo, Redentore dell'uomo;
verso Cristo, Redentore del mondo.
A Lui vogliamo guardare, perché solo in Lui, Figlio di Dio,
c'è salvezza. Egli, infatti, è insieme la Via, la Verità;
è la Risurrezione e la Vita ».
(Redemptor *hominis*, 7)

